

sa, a dì 4, hore una. Come ha ricevuto nostre di 2 col Senato, zereha esser contenti tuor li 1400 valesani. Ha dito al Governador, qual subito spazò a Milan, e li piace assai; ma bisogna si provedi di danari, aziò, zonti, si habi di pagarli subito, perchè è assai zorni non hanno auto danari. Et il Governador ha scritto li fazi venir, e aria voluto si havesse mandato qualche danari per levarli. Scrive, lui non ne haver, et havendoli, non li haria mandati senza nostro ordine; ben ha voluto el scriva a Milan al nostro Secretario li dagi al Capitano ducati 100, da esser fati boni in le page di qui. À scritto, ma tien quel Secretario non li darà per non aver il modo. Dice, il Governador averli dito il conte Alberto Scoto fiol dil conte Paris nostro fidelissimo, è con soa signoria, desidera far fanti, et ha il modo di farli. *Item*, manda una relation dil suo tornato da Lodi, qual dice el ponte era a Cassan è stà conduto a Lodi per passar Ada. Li sguizari, quali è 3000 valesani, et voleno page 3, ne hanno autà una; voleno le doy e di zonta li siano donati li corsaleti, et verano in zorni 3, e voleno difender il Stato di Milan, ma non andar contra il Papa.

Di Verona, di 4 hore 22. Scriveno, zereha li passi, sono molti che vieneno in val di Cavrin, *etiam* al passo di Malcesine, e quello di la Riviera di Salò. Farano ogni provision etc. È zonto Farfarello. Zuan di Naldo li ha dito è zonto 70 fanti bolognesi disposti homini, capo uno Guielmo Fasan del Final di Modena con 4 soi fratelli, si 'l par a la Signoria di tuorli etc.

Dil Governator zeneral, fo leto una lettera drizata a li Cai di X, data a . . .

106 *Fo leto uno capitolo di letere scrite in Trento a uno nostro zentilomo, date a dì 4.* Come de li è zonti fanti . . . di la Cesarea Maestà, che i manda nel campo dil Papa, et sarano numero 6000 e più, et hanno mandato per il passo a la Signoria nostra. *Etiam* lo averano, et non potendo aver, lo voleno passar per forza, e potendo torano Verona.

Di Zara, di sier Anzolo Guoro provedador zeneral in Dalmatia, a dì 30. Come per le altre scrisse con li rectori di la incursion fata per turchi soto Laurana. Et al presente avisa, che il conte Zuan di Corbavia vene li nel borgo con cavali, alozato in uno monasterio. E inteso desiderava di parlarli, esso Provedador andò, et in chiesa di la Madona se incontrorono, dove *etiam* erano li rectori, e abrazatolo, disse è bon servitor di la Signoria nostra; e desiderando parlar insieme lo menono in la terra e parlono. Qual disse esser venuto per visitarli, e dirlì è bon

servitor di questo Stado, et che à auto uno messo di Hongaria, qual parti a di . . . da Buda, dice come il campo dil Signor turcho era soto Belgrado, et havia auto Sabach con alcuni altri castelli, et che nel ducato di la Servia ha auto uno locho nominato Stainz, nel qual loco era una donna che 'l governava, et havea uno fiol di anni 16; la qual sentito venir il campo dil Turco, se ne fugite et li subditi soi si dete al Turcho; el qual paese è fertilissimo e grasso. Et dice, inimici sono passati la Drava et hanno tolto sei castelli et sono intorno Belgrado. Li hongari non sono ancora adunati; ma sperano presto farsi grossissimi, et si judicha farano la zornata con turchi. El re di Polana si aspeta con 15 milia persone, et subito in campo dil re di Hongaria, si penzerano avanti.

Fo leto una letera di uno Prior di Laurana 106 scrive a domino Filippo More orator dil re di Hongaria, di 22, ch' è il dì di la Madalena.* Et li scrive li successi di turchi e di quel Serenissimo re, qual è potente in campagna, e quelli di Belgrado si mantien. Con altri avisi. La copia forsi sarà qui avanti.

Di Udene, di sier Vincenzo Capello luogotenente, di 2. Manda una letera autà dil capitano di Gorizia, con avisi di Hongaria. Par le cosse dil Re procedano bene. La copia sarà qui avanti, et una relation di uno suo explorator stato . . .

Di Cao d'Istria, di sier Piero Mocenigo pdestà et capitano, di 29 Luio, et di 5 di l'istante. Con certi avisi auti di le cosse dil re di Hongaria. La copia sarà qui avanti posta.

Fo leto, per Andrea di Franceschi secretario dil Consejo di X, una parte presa nel Consejo di X a di 2 Octubrio 1510: Che non si procuri di la Zonta dil Consejo di X, soto pena a quelli sono a farli e non acuserà, privi dil Consejo di X, e non possino esser per anni 10, et pagi ducati 500; et quelli pregasseno, per anni 5, et pagi ducati 500, nè se li possi far gratia etc. Che sia publicata ogni anno il mexe di Avosto nel Consejo di Pregadi. Item, li ordinarii rimasti si buti le tessere, acciò non se intendi chi romaso sia ne li primi et altri scurtinii.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, una letera a Milan ad Alvise Marin secretario, in risposta di soe, che monsignor di Lutrech dice la Signoria non fa le provision a beneficio de comuni Stadi, et manda uno suo di qui a questo efecto. *Unde* li dicemo, aver tanto a cuor le cose di quella Maestà come le nostre, nè manchemo in alcuna cosa; ben li diciamo con fiducia, zonti sarà li sguizari e li venturieri, si pol dir le cosse di quella Maestà esser segure, ma